

**Accusato di corruzione
Arrestato un'altra volta
il sindaco ex dc
di San Vito Lo Capo**

FRANCESCO VITALE

TRAPANI. Nonostante fosse già stato arrestato per una storia di speculazione edilizia, era stato rieletto sindaco del paese. Vincenzo Battaglia, 50 anni, primo cittadino di San Vito Lo Capo, perla turistica del Trapanese, eletto in una lista civica dal nome marinaro, Surf, è stato arrestato per la seconda volta all'alba di ieri dagli uomini della Guardia di finanza. Stavolta l'accusa è ben più pesante: corruzione. Il mandato di cattura contro il sindaco di San Vito è stato spiccato dal giudice delle indagini preliminari di Trapani su richiesta dei sostituti procuratori Messina e Piacenti. Al centro della vicenda il villaggio di Cala Mpsiu, uno dei più suggestivi dell'isola, acquistato due anni fa da una società genovese: la immobiliare Oliveri che lo aveva rilevato dalla famiglia La Porta. Costruito con fondi regionali (circa 15 miliardi) il villaggio era stato vincolato ad una «destinazione d'uso» turistica fino al 1992. I nuovi proprietari, invece, intendevano trasformarlo in un residence multiproprietà.

Un'operazione che richiese la complicità del sindaco Battaglia (spetta infatti al Comune cambiare la «destinazione d'uso») che non si è lasciato pregare. Prezzo della corruzione circa 500 milioni: parte in contanti, parte con il «dono» di alcuni immobili. Gli uomini delle Fiamme gialle, al termine di una minuziosa indagine bancaria, avrebbero trovato le tracce documentali della tangente nascosta dal sindaco. I magistrati trapanesi avrebbero spiccato anche un altro mandato di cattura e alcuni avvisi

**Un commerciante di Catanzaro
annuncia il trasferimento
Una bomba era esplosa
danneggiando il magazzino**

**Stessa decisione presa
da un imprenditore di Siracusa
Gli avevano sparato
per costringerlo a pagare**

**Chiudono negozi e cantieri
sotto i colpi del racket**

Nel mirino della malavita organizzata, gli imprenditori fuggono. In provincia di Catanzaro, un negoziante ha annunciato che interromperà la sua attività dopo che gli è esplosa una bomba nel magazzino. Stessa cosa ha fatto il titolare di un'impresa di Siracusa. E la Gamboci, la ditta costretta a chiudere gli impianti di Reggio Calabria, annuncia: «Vogliamo garantire l'incolumità dei dipendenti».

alla famiglia, infine l'attentato. «Ho cinque figli da mantenere - ha detto il commerciante - per questo non mi resta che vendere il magazzino per pagare i debiti ed andare via».

L'assalto della malavita organizzata a titolari di azienda ha causato la chiusura di un cantiere anche in provincia di Siracusa. L'imprenditore di Rosolini, Corrado Giuga, di 31 anni, ha deciso di interrompere alcune delle sue attività. Giuga è titolare di un'impresa che ha vinto la commessa pubblica per la costruzione della rete di metanizzazione di Rosolini. Lavori per un miliardo di lire, che già da ieri sono stati bloccati, generando incertezza sul proseguimento delle opere e sulla sorte dei venti operai che lavorano nel cantiere. A spingere l'imprenditore a chiudere è stato l'ultimo attentato di cui è stato vittima, qualche giorno fa. Stava viaggiando a bordo di una «Tipo» verso la cava di

pietra di sua proprietà, in contrada Scardina, quando Giuga è stato affiancato da un'altra auto, una Renault turbo dalla quale due uomini con i volti coperti da passamontagna gli hanno sparato contro alcuni colpi di fucile a canne mozzate, che hanno raggiunto il parabrezza anteriore, scheggiandolo. Quello di Siracusa è solo l'ultimo episodio di una lunga serie di attentati a imprenditori siciliani. Il 31 ottobre a Catania vennero assassinati Alessandro Rovetta e Francesco Vecchio, due dirigenti delle «Acciellerie Megara», e negli ultimi due mesi due imprenditori che avevano investito nel siracusano hanno chiuso le proprie attività trasferendole a Nord.

A dare l'idea del clima che si respira nelle aree prese di mira dalla malavita organizzata è la dichiarazione di un portavoce della Gamboci, la ditta del gruppo Ferruzzi, che ha chiuso il proprio stabilimento di Reggio Calabria, dopo l'aggressione di tre operai da parte di uomini del racket. «Abbiamo chiuso i cantieri per cautela - ha detto - per garantire l'incolumità del personale». I lavori per i quali i dipendenti della Gamboci sono stati minacciati riguardano la copertura di un torrente per creare un parcheggio e una strada. L'importo si aggira sui 10-12 miliardi. La chiusura del cantiere interessa una settantina di operai, compresi quelli delle aziende subappaltatrici.



Una casa allagata dallo straripamento del Reno, a Malabarigo, vicino Bologna

**L'Italia colpita dal maltempo
Quattro morti a Napoli
Oltre 100 miliardi di danni
nella sola zona di Pistoia**

ROMA. Quattro morti nel napoletano. Un'altra vittima e sette feriti vicino Cagliari. È questo il bilancio del maltempo che ieri si è abbattuto sul nostro Paese. A Napoli due fratelli, Bruno e Massimo Magliozzi, di 30 e 32 anni, sono finiti, mentre erano in moto, sotto le ruote di una betoniera.

Tutte le altre hanno riportato ferite. Anche l'autista è stato medicato e poi dimesso.

La zona più danneggiata dal maltempo è la Toscana e soprattutto il Pistoiese. In prefettura si è svolto ieri un vertice alla presenza del sottosegretario agli Interni, Valdo Spini che ha assicurato che egli stesso chiederà la dichiarazione di zona colpita da calamità naturale. Un intervento finanziario sarà anche chiesto alla Protezione civile. I danni, che hanno messo a terra l'industria florovivistica della Valdichiana, supererebbero i 100 miliardi di lire. Altra riunione sul danni del maltempo si è svolta a Lucca. Ad ambedue è intervenuto l'assessore regionale all'ambiente Fabrizio Franceschini.

Strade interrotte un po' ovunque. Per tutta la giornata si è lavorato per ripristinare il traffico sulla Statale 12 del Brennero, a nord di Campodazzo, a pochi chilometri da Bolzano, bloccata prima da due grossi massi e poi dai detriti. Da registrare, infine, una violenta tromba d'aria che si è abbattuta sul litorale brindisino, in Puglia. La Chiesa di Santa Maria del Casale, del XIV secolo, ha avuto quasi completamente distrutta la copertura in tegole, mentre altre parti del tetto sono pericolanti.

**I sottufficiali chiedono l'istituzione della figura del luogotenente
Lo «sciopero» dei carabinieri**

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Tra i sottufficiali dei carabinieri monta la protesta. In centinaia, in diverse carceri d'Italia, ieri hanno rifiutato il rancio. Una iniziativa di lotta, questa, che proseguirà oggi e, probabilmente, anche nei prossimi giorni. «fino a quando non verranno recepite le nostre richieste», dicono i membri del Cocer (l'organismo di rappresentanza dei militari dell'Arma). Ma con le componenti sindacali dell'Esercito e dell'Aeronautica non c'è intesa e da alcuni giorni è in corso un serrato dibattito che ieri pomeriggio è anche sfociato in polemica. «Sarebbe più utile a tutti - dice il tenente colonnello Albino Amodio, presidente del Cocer Aero-

carriere del personale, elaborata dal Comando generale dell'Arma, il maresciallo maggiore potrebbe aspirare a diventare vice luogotenente, poi luogotenente e, successivamente, luogotenente capo (il grado che dovrebbero corrispondere, rispettivamente, a quello di ispettore, ispettore principale e ispettore capo di polizia)».

Ma il progetto trova resistenza tra i rappresentanti delle altre armi, (che non vedono perché la richiesta non debba essere esaminata all'interno di un ragionamento più generale di riforma dell'esercito), e, appunto, all'interno dello Stato maggiore della Difesa. Questo, dal Cocer-carabinieri, è accusato di «temporeggiare», di «prendere tempo», di «volere

esaminare e dare pareri su un provvedimento su cui non ha legittimità - di intervenire. «Quella del luogotenente è una figura specializzata nell'ambito della polizia giudiziaria e della polizia di sicurezza - sostengono al Cocer-carabinieri - vogliamo subito un decreto legge che la istituzionalizzi. Così, ieri, hanno mandato un messaggio anche ad Andreotti, per attaccare il ministero della Difesa e per chiedergli un incontro urgente. Al governo si chiede, nella sostanza, l'approvazione in tempi rapidi di un decreto-legge. È il comando dell'Arma, con una nota, fa sapere di essersi reso tempestivamente promotore di ogni iniziativa ad hoc, perso le sedi competenti, allo scopo di pervenire alla definizione del ruolo di luogotenente». «Stiplice-

polemizza il tenente-colonello Amodio - che il Cocer-carabinieri scambii il lavoro e l'impegno sociale di molti, in primo luogo di tutti i colleghi delle forze armate, particolarmente intenso in questi giorni e indirizzato a risolvere le legittime richieste dei sottufficiali dell'Arma. Per il presidente del Cocer-Aeronautica, «molte sono le questioni da ricondurre ad equità, nei corpi di polizia e nell'intero comparto militare che va riordinato sulla base di impegni assunti dal governo e stabiliti dalle leggi Invi-gore». Per lui, nella sostanza, non si capisce perché la questione dei luogotenenti deve essere scissa da una riforma più generale e da una visione contestuale dei problemi di tutte le armi».

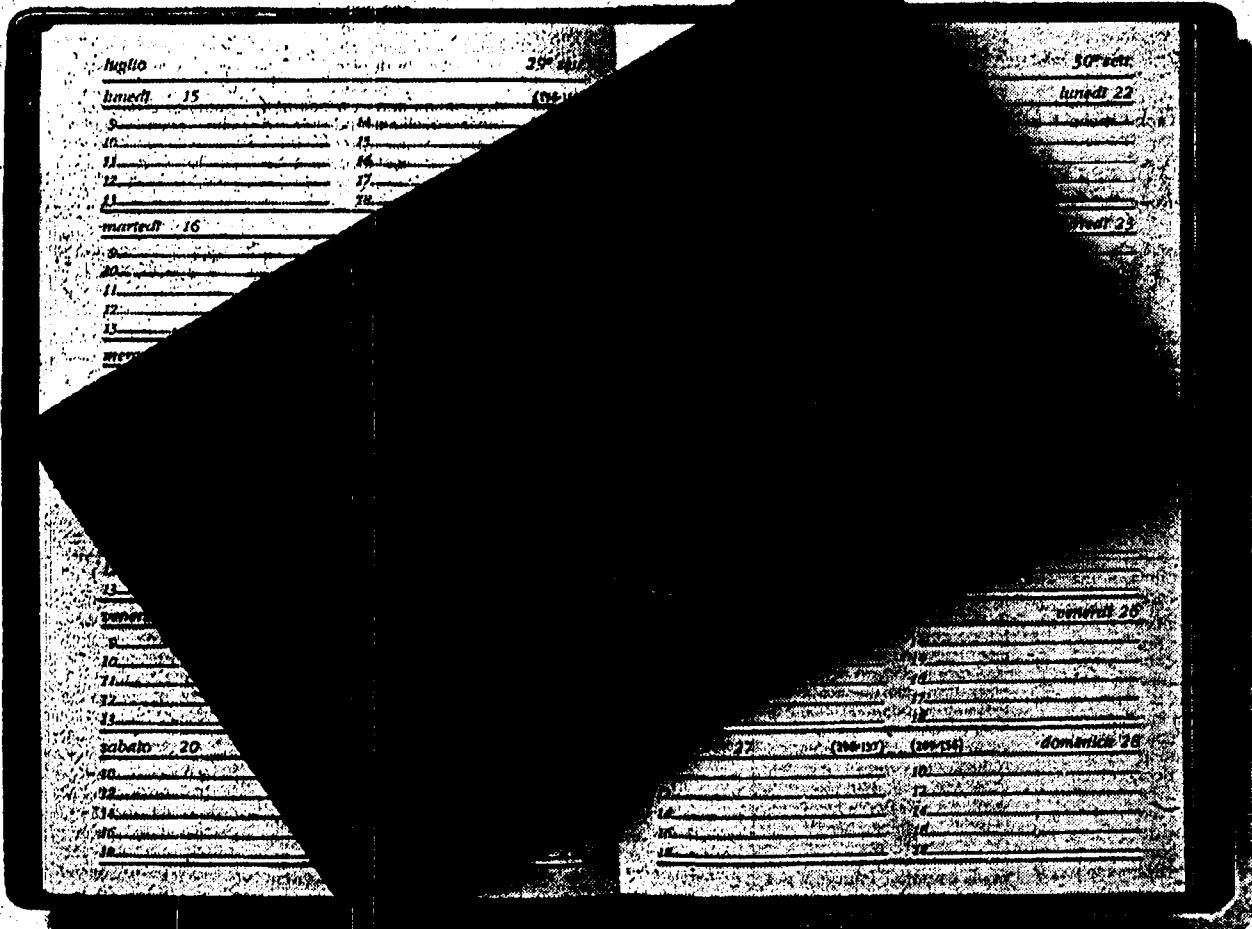
**Il divorzio alla Consulta
Il 40% della liquidazione
del marito alla moglie?**

ROMA. Entro la fine dell'anno la Corte costituzionale emetterà una importante sentenza per i divorziati: dirà se l'ex moglie, che gli corrisponde l'assegno mensile di divorzio, ha anche diritto al 40 per cento della liquidazione maturata dall'ex marito alla cessazione del rapporto di lavoro. Non solo, la Corte dirà anche se la norma che ha riconosciuto il suddetto diritto (entrata in vigore nel marzo 1987) ha valore retroattivo. I due interrogativi sono stati al centro di una

questione discussa ieri in udienza pubblica dinanzi ai giudici di palazzo della Consulta. Al loro vaglio è stato sottoposto l'art. 12 della legge sul divorzio (la n. 898 del '70) come modificato dall'art. 14 della legge n. 74 del marzo 1987. La disposizione stabilisce che l'ex coniuge che non si è risposato e che percepisce l'assegno di divorzio ha diritto al 40 per cento dell'indennità di fine rapporto di lavoro dell'altro ex coniuge.

L'Espresso: l'anno che verrà è già arrivato.

Comprate L'Espresso di questa settimana: c'è in regalo l'agenda del 1991. Elegante, pratica, tascabile, l'agenda de L'Espresso vi permette di visualizzare con un solo colpo d'occhio gli impegni della settimana, e in più ha una como-



dissima rubrica con tutti i prefissi telefonici e i servizi utili SIP. L'agenda de L'Espresso è indispensabile per tenere a bada il tempo: questa settimana badate a non perderla!

L'Espresso

Agenda 1991. In regalo con L'Espresso di questa settimana.